

17 Gennaio 2017

Ricchi e Poveri

Una recente notizia ci dice che gli otto cittadini più ricchi del mondo hanno un patrimonio pari a quello di tre miliardi e mezzo di persone.

Digitando in internet le parole ricchi e poveri non esce quello che cercavo, cioè qualche articolo su questa notizia. Digitando ricchi e poveri escono le quattro simpatiche facce del gruppo musicale Ricchi e Poveri e le loro famose canzoni.

Per fare la ricerca corretta è sufficiente digitare "ricchi". E le notizie vengono a fiotti.

Contrariamente a quello che state immaginando, cioè che vi scriva qualcosa sulle diseguaglianze e sulla assurda distribuzione della ricchezza, vi scriverò invece dell'altra faccia della medaglia.

Prima occorre mettere un poco di ordine nei dati.

Nello stesso momento che ci raccontano che gli otto più ricchi del mondo hanno la ricchezza di tre miliardi e mezzo di persone, ci raccontano anche, in paragrafi separati, che la stima del patrimonio degli italiani è di nove mila miliardi e mezzo di Dollari.

Ora questi otto più ricchi fanno tutti insieme solo (solo si fa per dire) 450 miliardi di Dollari.

Quindi questi otto personaggi hanno un patrimonio inferiore ad un ventesimo del patrimonio degli italiani.

In altre parole hanno il cinque per cento del nostro patrimonio.

Per le proprietà transitive della matematica, se gli otto Paperoni hanno un patrimonio pari a tre miliardi e mezzo di persone e gli italiani hanno un patrimonio venti volte superiore agli otto Paperoni, allora possiamo anche dire che gli italiani hanno venti volte il patrimonio di tre miliardi e mezzo di persone.

Lo so, vi siete persi nei numeri. Mi scuso. Non proseguite. Rileggete più lentamente l'ultimo paragrafo.

Fatto?

Detta così la stessa verità suona molto diversa nelle mie orecchie. E forse anche nelle vostre.

Ora, ritenendo gli italiani non particolarmente ricchi, emerge più la povertà di quei tre miliardi e mezzo di persone che la ricchezza dei nostri otto nababbi.

È l'altra faccia della medaglia. Quella su cui occorrerebbe concentrarsi.

Perché la globalizzazione ha provocato due fenomeni convergenti.

Due miliardi di persone sono uscite dalla fame. E se vogliamo andare incontro agli altri tre miliardi e mezzo di persone che sono ancora in condizioni di assoluta povertà occorrerà più globalizzazione.

Se invece Trump favorisce il ritorno ai dazi, per esempio favorendo le case automobilistiche che costruiscono negli Stati Uniti e non nel Messico, si avrà maggiore ricchezza nei paesi già ricchi e nuova povertà in quelli poveri.

Il secondo fenomeno convergente è che la globalizzazione genera imprese globali. E un'impresa globale non può essere una piccola impresa.

Quindi non dobbiamo stupirci troppo degli otto Paperoni.

Recentemente in Emilia si sono unificate tre COOP. Messe insieme fatturano più di quattro miliardi e di Euro l'anno. Ci sembra una grande impresa. Certo rispetto al fruttivendolo sotto casa sono un colosso. Ma confrontata questa nuova COOP con il gruppo francese Carrefour che fattura cinquanta miliardi ci accorgiamo che questa nuova COOP non è un colosso ma una nana.

E se vogliamo portare nel mondo i prodotti della nostra agricoltura ci serve un'impresa forse più grande di Carrefour. In altre parole per creare nuova ricchezza ci serve la concentrazione della ricchezza.

Lo so. Non è molto popolare, ma non devo fondare un partito o vincere le elezioni.

Se volete potete anche lanciarmi pomodori. A patto che siano di Pachino.

Per schivare i vostri pomodori torno in internet. Youtube Ricchi e Poveri

..... che confusione sarà perché ti amo è un'emozione sarà perché ti amo ... E vola vola con me

Ciao a tutti, ma non finisce qui. Gli otto Paperoni hanno ancora molto da dirci.
Roberto

26 Gennaio 2017

Paperoni e Paperini

Recentemente abbiamo avuto la notizia che otto Paperoni hanno un patrimonio pari a quello di tre miliardi e mezzo di persone.

Mezzo mondo in poche mani.

Il patrimonio in questione è di circa quattrocento trenta miliardi di Dollari. Oltre cinquanta miliardi di Dollari per ogni Paperone.

Mentre invece i tre miliardi e mezzo di Paperini hanno un patrimonio inferiore a centoventi Dollari a testa.

D'istinto viene voglia di imitare un antico metodo che risolve questa ineguaglianza. Quando i poveri non ce la facevano più di morire di lavoro e di fame scatenavano delle rivolte e si inforcavano il ricco di turno.

Quindi imitiamoli. Assaltiamo il loro Palazzi. Sgozziamo gli otto Paperoni e dividiamoci il loro enorme patrimonio.

Così i tre miliardi e mezzo di Paperini avranno un patrimonio pro capite di duecento quaranta Dollari a testa.

Vediamo un poco. Un patrimonio simile corrisponde più o meno al possesso di un pollaio con poche galline. Oppure ad un ottavo di metro quadro di un appartamento, più o meno lo spazio occupato da un paio di scarpe. Forse quel patrimonio corrisponde al possesso di una capra. Vittorio Sgarbi sarà contento. Potrà dare della capra ad oltre tre miliardi di persone.

Mi sembra che l'antica soluzione della rivolta non rimetta a posto la situazione. Anche confiscando l'intero patrimonio degli otto Paperoni i poveri restano poveri.

In alternativa potremmo tassare i patrimoni.

La proposta di una tassa patrimoniale sembra ragionevole, soprattutto democratica. Prendiamo ai ricchi per dare ai poveri. Senza sgozzare nessuno. Facile.

Torniamo a fare i conti.

Di solito una tassa patrimoniale è inferiore all'1% del patrimonio. Di solito è uno zero virgola qualcosa. Anche ipotizzando una patrimoniale dell'1% l'anno, otterremmo che ai tre miliardi e mezzo di Paperini si potrebbe dare poco più di un euro a testa all'anno. Gli offriamo un caffè. Non più di uno all'anno però. Altrimenti diventano nervosi e gli torna la voglia di fare una rivolta.

Così scopriamo che una tassa patrimoniale produce qualche effetto solo se la paghiamo tutti. Anche i pensionati al minimo che però possiedono una casa.

Solo così si riesce a racimolare una cifra adeguata per attenuare le diseguaglianze. Resta un dubbio.

Il patrimonio di questi Paperoni non sono dobloni d'oro chiusi in un enorme forziere dove loro si tuffano e fanno il bagno come Paperon de Paperoni e non sono neppure terreni incolti che potrebbero sfamare il mondo.

Il patrimonio degli otto Paperoni sono delle aziende. Sono milioni di lavoratori che le fanno funzionare. Sono imprese che producono qualcosa. In qualche modo il patrimonio dei Paperoni produce della ricchezza per tutti.

Le tasse le paghiamo sui redditi. Sui profitti delle imprese si pagano delle tasse. Ma uno stabilimento, delle macchine utensili, degli uffici, dei computer, un negozio, una stalla di mucche o di capre, cioè il patrimonio necessario per produrre il reddito, perché dovrebbe essere tassato?

Se davvero vogliamo risolvere la povertà dei Paperini occorre parlare di meno di tasse e di più di lavoro.

Dobbiamo domandarci come crearne del nuovo.

E per creare nuovo lavoro ci servono degli imprenditori.

Lo so. Non attaccare i ricchi non è popolare. Quando poi questi ricchi sono dei Paperoni non troviamo giustificazione alla loro ricchezza paragonata alla miseria di miliardi di Paperini.

Ma le soluzioni non sono semplici.

Dovremmo usare le nostre intelligenze per cercare di creare nuove opportunità di ricchezza per tutti.

Ma qui entriamo nel governo della complessità del mondo. Non è di moda. E non produce consenso.

Trump docet.

Ciao a tutti

Roberto

29 Gennaio 2017

Ritratti

Ho riscoperto una passione che avevo da giovane, la fotografia.

Nelle scorse settimane mi sono cimentato nei ritratti. È una sezione difficile della fotografia. Nei ritratti riesce meglio la pittura. Occorre che l'immagine trasmetta un'emozione collegata al carattere della persona ritratta.

Il soggetto che ho fotografato sono gli otto Paperoni più ricchi del mondo.

Credevo che fosse difficile avvicinarli, invece è stato facile. In fondo sono gente comune. Ho potuto scattare migliaia di foto.

Ora sono qui, davanti al grande tavolo dove ho steso tutte queste foto.

Ho speso una follia in toner. Ma la stampa è essenziale, l'immagine video non è la stessa cosa. Ora devo scegliere le foto che meglio esprimano le mie sensazioni sugli otto Paperoni.

Guardando il tavolo con le centinaia di foto sparse sono colpito da quello che manca.

Tra gli otto Paperoni manca un industriale. Non c'è neppure un Padron delle Ferriere.

Non c'è neppure un petroliere.

E non c'è neppure un "signor padrone dalle belle braghe bianche".

Gli otto Paperoni è tutta gente che lavora, non vive di rendita.

Mi accorgo che devo selezionare i ritratti che ho scattato per cercare in un qualche modo di trasmettere questa impressione. Il mondo è cambiato. Gli anni 2000 sono molto diversi dall'800 e dal 900. Se fossi un pittore sarebbe tutto più facile. Potrei ritrarre Bill Gates con alle spalle le macerie di una vecchia manifattura, magari con una ciminiera spezzata.

Vedrò come fare. La società post industriale è poco fotogenica. Non c'è un soggetto simbolo, come la ciminiera per l'800 o l'ingranaggio per il 900.

Poi guardando le foto mi accorgo che solo uno di questi otto Paperoni si occupa di finanza.

Strano. Credevo che la finanza fosse dominante. Invece....

La forza di una foto stampata ti fa vedere oltre la foto stessa. Quando guardi le immagini a video non ti fermi davvero a guardarle. Le immagini scivolano via e spesso non lasciano traccia del loro passaggio nella tua mente. Le foto stampate invece ti costringono ad una pausa. Le devi toccare. E scattano delle sensazioni.

Due di questi miliardari hanno costruito la loro fortuna sulle tecnologie elettroniche. Hanno prodotto innovazione e hanno cambiato il mondo.

Mentre tengo in mano le loro foto mi viene in mente che nel 67 visitai a Roma una fiera dell'elettronica. Spiccava un computer Olivetti che, in quel momento, era il più avanzato del mondo.

Come mai la nostra industria elettronica è scomparsa?

Clic.

Una persona di quel gruppo di Paperoni possiede la catena di abbigliamento Zara.

Uno spagnolo.

Ma la moda e il vestire non parlano italiano?

Come mai la catena Zara non l'ha fatta un italiano ma uno spagnolo?

Clic.

Poi ci sono i due ricchi di internet, proprietari di Facebook e di Amazon.

Per usare internet occorre essere americani?

Eppure la prima rete dell'internet moderno è nata al CERN di Ginevra dove gli italiani sono sempre stati dei protagonisti. Negli stessi anni in cui nasceva l'internet del "www" Rubbia dirigeva al CERN gli esperimenti sulla forza debole e si prendeva un premio Nobel.

Clic.

Un Paperone si occupa di telecomunicazioni.

Tecnologie che sono nate con Meucci e Marconi ma le imprese collegate alle loro scoperte non parlano italiano.

Se conoscete la storia della chimica saprete che molti scienziati erano tedeschi.

Ma la chimica mondiale parla tedesco.

Che cosa non va in noi italiani che sappiamo esprimere il meglio dell'intelligenza mondiale ma non sappiamo tradurla in lavoro e ricchezza per tutti?

Clic.

Foto di gruppo.

Questi nuovi ricchi detengono il nuovo sapere che ci mette tutti in contatto.

Chi produce informatica per i nostri computer, chi tecnologie per internet, chi in telecomunicazioni, chi catene di negozi, chi social network, chi commercio elettronico.

Solo uno di questi otto si occupa di finanza. Ma in fondo anche la finanza è un modo per mettere in relazione chi possiede capitali con chi possiede idee.

Ho finito di riempire il mio album di foto.

Ho fatto tardi. È notte.

Devo scrivere una presentazione.

Poche righe.

Direi..... Orizzonte duemila. Come mettere in relazione intelligenza e impresa, cultura del prodotto e cultura imprenditoriale, denaro e idee, innovazione e lavoro.

Potrei trasformare questo album in una mostra. Devo trovare uno sponsor. Domani farò delle telefonate.

Buona notte a tutti